



LA LEZIONE L'intervento degli esperti della Polizia Postale di Milano

Gli agenti in cattedra al Tosi per spiegare il cyberbullismo

L'evento era organizzato dall'operatore **Intred** che si occupa di telecomunicazioni e ha il patrocinio della Regione di **Veronica Scarioni**

■ Una mattinata con la polizia postale di Milano per essere più consapevoli dei rischi della rete. Ieri mattina, all'istituto Tosi di Codogno, si è tenuta l'iniziativa "Cyberbullying is not a game", volta a sensibilizzare i giovani sul fenomeno del cyberbullismo e promuovere un uso consapevole della rete. L'evento è stato organizzato dall'operatore di telecomunicazioni **Intred S.p.A.** e dalla Polizia di Stato, con il patrocinio di Regione Lombardia. «È stato molto importante - commenta la professoressa Cinzia Favazzi, referente di bullismo e cyberbullismo - . Ha coinvolto gran parte dei ragazzi della

scuola, circa 300, sensibilizzando su temi attuali, che riguardano i ragazzi: come proteggersi online, la consapevolezza delle forme di cyberbullismo, il confine tra gioco e violenza». A parlare con gli studenti due operatori della polizia postale di Milano e referenti di **Intred**. «Hanno raccontato un esperimento sociale che è stato fatto recentemente da **Intred**, che ha suscitato stupore nei ragazzi». Il progetto ha trasformato il famoso gamer Favij in un cyberbullo durante l'evento più atteso dai fan dei videogiochi: la Milan Games Week. Favij ha sfidato il pubblico a giocare contro di lui a un celebre videogame e con la complicità di un attore nel ruolo della vittima, ha messo in atto atteggiamenti da cyberbullo, ripetendo alcuni degli insulti e aggressioni verbali che erano stati raccolti sul web e attraverso

testimonianze. Il pubblico, per lo più di giovani, ha reagito in modo differente: con stupore, con silenzio, in qualche caso con divertimento, ma anche con partecipazione, difendendo e sostenendo la vittima. È stato quindi realizzato un video, intorno al quale è stata costruita l'intera operazione di sensibilizzazione che sta facendo un tour nelle scuole. «Sono stati mostrati anche tanti video forti, a proposito della diffusione di foto intime, che spesso si mandano e poi possono portare a situazioni tragiche, perché ci sono ragazze che si sono tolte la vita per questo. Speriamo che dopo questo evento i ragazzi abbiano più consapevolezza sull'utilizzo degli strumenti digitali, che hanno sempre a disposizione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

